Anno XXII — Sabbato 21 Luglio 1888 — Abbonamento Postale — N. 173

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

[INSER]ZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea, Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LE ESPOSIZIONI

I.

Alcuni si lagnano, e forse a torto, per quello che li riguarda, che le *Esposizioni* oggidì sieno troppe, cosicchè a chi voglia comparirvi sogliono dare più che reali soddisfazioni e vantaggi, non di rado fastidii e spese.

Noi però, che dobbiamo riguardare le *Esposizioni* da un punto di vista punto personale, ma generale, lo confessiamo, siamo tra quelli che le vedono volontieri moltiplicarsi per il significato che esse hanno e perchè sono un fatto di generazione spontanea in perfetta opposizione a quello artifiziale e punto sensato in cui siamo adesso gettati in Europa, col protezionismo spinto fino alla pazza esagerazione della guerra delle tariffe, che è l'indizio di altre guerre possibili anche peggiori, che si trovano in germe nelle menti di coloro che governano l'Europa con vecchie idee.

Se da per tutto nascono esposizioni regionali, nazionali, internazionali, specialiste, ospitali offerte da una Nazione all'altra, campionarie all'interno dei prodotti altrui ed all'estero dei propri, ambulanti, anniversarie e commemorative ecc. ec., che cosa significa ciò, se non che nelle tendenze spontanee dei Popoli civili dell'Europa è lo studio di tutti di fare dei progressi economici e di allargare i proprii commerci nei paesi vicini e lontani, di ottenere per lo appunto quegli scambii a cui altri male ispirati fanno la guerra, e sono quei medesimi che fanno spendere molti miliardi in nuove costruzioni ferroviarie internazionali, che devono avere per iscopo appunto di accrescere gli scambii tra le diverse Nazioni, le quali poi anche si armano per mantenere la pace e non avrebbero un mezzo migliore per mantenerla, che appunto nel collegare cogli scambii stessi gl'interessi delle Nazioni?

Adunque coloro che affibbiano agli altri, cioè agli amici della libertà commerciale, il titolo di dottrinarii meritato da essi che tornano al medio evo spingendo al protezionismo esagerato i Popoli, e fanno ciò per qualche interesse particolare e senza punto dottrina, che sappia escogitare i fatti che producendosi spontaneamente e generalmente in senso affatto contrario alla assurda loro dottrina, hanno contro di sè appunto l'argomento delle *Esposizioni*, che si vogliono fare continuamente e si ripetono da per tutto. Tutti coloro che vogliono fare *Esposizioni* e vi concorrono, sono adunque *liberi scambisti*, o piuttosto noi diremo amici degli scambii e del commercio, che a prenderlo nella sua base naturale e primitiva non è che lo *scambio* dei prodotti diversi tra i paesi che per qualsiasi motivo si trovano in migliori condizioni degli altri per produrli.

Noi italiani, che come Nazione siamo venuti dopo gli altri, e che avevamo il maggiore interesse di mantenere la libertà degli scambii anche prima e che in alcuni Stati della Penisola la volemmo per mantenere la propria indipendenza, e per allargare il nostro mercato, in altri, come nel Lombardo-Veneto p. e. per combattere il nemico, che ci opprimeva coll'impostoci monopolio a favore di quelle Provincie dell'Impero che volevano essere sole a vendervi i loro prodotti ed a comperare i nostri per esse necessarii; noi vediamo nascere da qualche tempo quasi contemporaneamente molte Esposizioni.

Ora, volendo parlare e di quelle che nascono tra noi spontanee e distinguerle secondo gli scopi le locali, le regionali, le nazionali all'interno tenute nelle diverse regioni, e le nazionali all'estero e le internazionali sia nel nostro, sia negli altrui paesi, e le specialiste tanto locali e generali, quanto internazionali, cercheremo di esporre nei numeri successivi le nostre idee, affinchè potessero, se mai, anche servire a regolare meglio le nostre Esposizioni appunto col distinguerle, ordinarle, prepararle e farle gradatamente succedere le une alle altre, sicchè sieno anche una preparazione le une delle altre, e possano giovare a tutte le regioni della grande Patria nostra. senza spendere in Esposizioni inutili e mal fatte, perchè incomplete e fuori di tempo e di luogo e non rispondenti allo scopo cui si dovrebbe prefiggersi nell'interesse tanto regionale, quanto nazionale del nostro Paese, che ha bisogno di un indirizzo anche nelle sue spontanee manifestazioni e tendenze per un continuato progresso.

P. V.

Un documento significativo

Il professore Martello pubblicava testè un curioso documento; ed è quello di una *rimostranza* cui si faceva al governo francese dagli abitanti d'Auch contro l'idea di costruire delle strade tra quel paese e le provincie vicine non desiderando essi che si potesse liberamente commerciare cogli abitanti di queste altre. Essi riconoscevano di non poter produrre ogni cosa a buon mercato e di ottima qualità nel proprio territorio; ma piuttosto di subire la concorrenza degli altri Francesi facevano delle rimostranze contro chi avesse costruito delle strade.

Così dovrebbero fare tutti i *protezionisti* dei nostri giorni contro la costruzione delle ferrovie e dei navigli a vapore. Difatti, se non si vuole la libertà degli scambii, bisogna retrocedere di alcuni secoli, e non solo abbandonare le ferrovie, ma anche le strade comuni ed erigere delle barriere da per tutto. Sarebbe una conseguenza logica del protezionismo, che respinge il commercio con tutti gli altri.

Il fatto di Auch fu molto opportunemente ricordato anche per l'Italia.

V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Piano d'Arta, 20 luglio.

Potete venire! Come me, che ci venni ieri, avendo pensato, che la burrasca mandataci dall'America, mercoledì dovesse essere la fine, lo credettero altri parecchi ch'io vidi giungere questa sera fino quassù collè loro carrozze.

Per istrada troverete delle belle campagne, che non domandano altro se non parecchie giornate di sole per dare un prodotto molto migliore dell'ultimo della Camera dei Deputati, che non tornerà vantaggioso ai nostri Comuni.

Tra Portis e Piano di Portis troverete un gran lavoro per preservare la linea della ferrovia dalle distruzioni cui potrebbe fare il Tagliamento; poi il Fella che avrà presto il suo ponte di pietra, come l'ebbero il But, ed altri fiumi che sboccano nel Tagliamento stesso.

Dalla Stazione della Carnia a Tolmezzo troverete molti guasti sulla strada inghiaiata dalle inondazioni mandateci dall'Amariana, che dall'altra parte vi mostra ancora un deposito di neve. A Tolmezzo vi sono molti progetti di miglioramenti edilizii e là presso alla Madonna del Sasso precipitò dal monte un sasso molto grosso, che vi fece dei danni.

Ad Arta troverete di nuovo una nuova grande casa che vi sta fabbricando il sig. Grassi e poi a Piano d'Arta un cuoco, che dev'essere bravo, perchè si è molto ingrassato.

Poi, se anche aveste qualche quarto d'ora di pioggia, il sole brilla non solo sul campanile di San Pietro, ma in tutta la valle, dove vi si offre un delizioso spettacolo. Qua e là potrete vedere dei conoscenti, che vi hanno preceduto e scambiare con essi i soliti *mi rallegro*. Quelli però che non si rallegrano punto sono i proprietarii di vacche, che non trovano quest'anno dell'erba nelle malghe, sicchè se la dura così saranno costretti a farle discendere, per mantenerle col fieno che doveva servire ad esse il prossimo inverno, o venderle.

Questa è davvero una disgrazia per la Carnia; ma speriamo che un buon sole faccia presto svanire questa disgraziata prospettiva.

Troppa acqua quest'anno; ma io anderò istessamente all'acqua pudia perchè lo zolfo mi preservi dal parassitismo come fa delle viti.

Potete adunque, ve lo ripeto, venire anche voi, per godere il bel sole che deve spuntare questi giorni. Non badate a qualche tuono, chè anzi co' suoi echi fra questi monti fa un bellissimo effetto acustico. Vi attendiamo, ma fate presto.

V.

Nota. I danni alla Strada Nazionale, di cui è fatto cenno nella precedente corrispondenza sono stati già riparati, ed il passaggio adesso è comodo e sicuro.

DI RUDINÌ

Crispi « Abbiamo combattuto contro i soldati di ferro e lei non c'era. »

In risposta a questa frase infelice scagliata contro Di Rudinì, qualche giornale di Roma ricorda ciò che nel 1866 fece l'on. deputato.

Se vi fu ribellione sciagurata, ignobile, vigliacca, fu quella di Palermo nel 1866. Preti, frati e tutti i cattivi soggetti che sobillarono, promossero, guidarono una rivoluzione sanguinaria, feroce, selvaggia, gridavano e facevano gridare: *Viva la repubblica!*

I borbonici avevano profittato di quell'anno in cui si combatteva contro lo straniero per tentare nel cuore della Sicilia un'ultima grande impresa di brigantaggio; avevano intimorite le Autorità; e in un solo luogo trovata resistenza impari, eroica; nel palazzo di città, per fermo volere del sindaco Antonio di Rudinì.

Il palazzo di città era assediato da bande di pazzi e di tristi; e alcuni parlavano di resa.

Con poche guardie nazionali il marchese Di Rudinì decise di difendersi, sostenne il fuoco dei ribelli, sparò fucilate contro di loro, si espose al pericolo così che i suoi compagni dovevano costringerlo a non affrontare inutilmente la morte.

Fatta così una prima protesta armata contro l'insurrezione, aspettò rinforzi; raccolse intorno a sè gli sbandati e gli sgomenti; rinfrancò il prefetto Torelli, dal quale ebbe poi ausilio di coraggio e di energia; ed uscì dal palazzo Civico per combattere nelle strade.

Un vivissimo fuoco di moschetteria dalle porte, dalle finestre, accolse gli audaci. In via dell'Orologio i proiettili grandinarono micidialissimi; finchè gridando: *Viva l'Italia*, il drappello dei difensori della legge potè sbucare al Corso Vittorio Emanuele, accolto da bandiere tricolari sventolanti e da applausi festosi e giungere finalmente a palazzo Reale, per unirsi ai comandanti delle truppe e continuare con essi il movimento di repressione della rivolta.

La medaglia d'oro al valore militare fu così dal giovane sindaco conquistata.

Una volta e adesso

Il corrispondente parigino dell'*Opinione* scrive:

Noto un articolo del *Cri du Peuple*, che non è fuor di luogo di comunicarvi. E' un periodico socialista che parla. Raccoglietevene quel che vi pare giusto e gettate il resto, se credete che così meriti. Il loglio è sempre fra i grani, ma non per questo il grano è meno accettabile.

« Il popolo — dice il *Cri du Peuple* — che era altra volta oppresso dal re, dal duca, dal vescovo, lo è oggi dal trafficante, dal padrone dell'opificio, dal finanziere. Questi hanno preso il posto degli antichi grandi signori, ed hanno conservato tutti i privilegi. Quei feudali erano un poco *coupejarrets*. I costumi di quel tempo si sono cambiati, addolciti.

Oggi si è contenti di tagliare le borse. Si è sostituita all'Inquisizione, alla tortura del fuoco, la tortura del ventre. Quanto al diritto di *jambage*, andate a domandare alle figlie dei proletari quel che esse ne pensano, e se, per avere del lavoro, è loro permesso di fare le smorfiose. Non v'è nulla di cambiato in Francia.

Le decime sono rimpiazzate da cento imposte. Il giudice vende la giustizia, il Fisco colpisce sempre il povero. Niente è perfetto sulla terra, neppure la Repubblica! »

Il tema di Vigevano

Anche noi, riportandolo dagli altri giornali, abbiamo biasimato il tema dato alle allieve dell'Istituto Roncalli di Vigevano, aggiungendo che nella Commissione di sorveglianza c'era anche il vescovo.

Ora rileviamo da una lettera scritta dal canonico Igino Bandi alla *Perseveranza* che, il vescovo di Vigevano non c'entra affatto nè nella direzione nè nella soveglianza di quell'istituto.

APPENDICE

IL DOTTOR NEUSSER DI VIENNA
e la pellagra

Il Bollettino di Notizie Agrarie del Regno, 1888, dalla pag. 81 alle 84, riporta gli studi stati eseguiti e pubblicati nel 1887, quale incaricato dal suo Governo, dal dott. Neusser di Vienna sulla pellagra del Friuli, e della Rumenia; e dalla pag. 1032 alla 1038 fa noto il disegno di legge emesso dall'Austria affine di combattere la detta malattia nella contea di Gorizia e Gradisca. Per incidenza noteremo che, nella seconda parte leggesi Neusser, mentre nella prima leggesi Meusser, errore questo per certo di stampa, perchè anche nella Bibliografia della pellagra di Milano si cita il dott. Neusser. Ebbimo già in articoli precedenti a dar qualche tocco sulle idee pellagrologiche del viennese, ma ora c'interessa prenderle in minuto esame.

E' naturale che l'Autore, prima di intraprendere l'assuntosi incarico, siasi impadronito delle dottrine italiane più accette in proposito per sottoporle alle sue considerazioni. E difatti viaggiò egli la Rumenia ed il Friuli col concetto già fattosi di vedere se sia più ragionevole attribuir il morbo ad una insufficienza plastica della alimentazione, oppure ad un veleno. Si capisce poi dall'insieme che, fuori di questi due cardini, parve a lui inutile occuparsi di altro.

In Rumenia trovò la pellagra molto estesa ma, mentre i rumeni fanno largo uso di polenta, tuttavolta mangiano altresì latte, burro, formaggio, legumi, ed in parte anche carne, senza venir perciò risparmiati dalle forme del morbo le più gravi. Conchiude quindi esser affatto insussistente l'ammissione di tanti che, la malattia provenga da insufficiente nutrimento. Esclusa così la ilnnanizione passa al granoturco guasto.

Qui, in succinto, lasceremo parli il Neusser istesso.

« Devesi, ei dice, riconoscere l'uso del granoturco siccome causa immediata della pellagra dal fatto che essa malattia appare nei paesi soltanto dopo che fu là introdotta la coltivazione del cereale. In quanto al clima, alla nutrizione insufficiente, alle abitazioni umide ed insalubri, esse influiscono solo perchè rendono il colpito meno resistente al morbo. Io sono convinto, prosegue, della natura *puramente chimica* del virus pellagroso contuttociò, in base a parecchie osservazioni, devo escludere il verderame del Balardini, l'avvelenamento per nitrili del Selmi, e la cronica intossicazione del Lombroso, onde non trovo di prendere in considerazione che il *bacterium maidis* del Cuboni, e del Majocchi. Ma il bacterium del Majocchi non lo osservai, negli escrementi de' pellagrosi, che una sol volta, mentre il Cuboni ve lo trovò quasi costantemente, sicchè resta il dubbio che il Cuboni abbia scambiato il microrganismo in parola con altri bacteri delle feci. Non posso quindi in base alle mie ricerche riconoscere nella pellagra una *Enteromicosi* (vegetazione fungosa dell'intestino) e devo in quella vece ammettervi (precise parole) il prodotto di *due fattori* di cui uno devesi ricercar nella stessa *polenta corrotta*, l'altro nella *condizione dell'intestino* di chi la mangia, ovvero in altre parole, la pellagra è un'*antointossicazione intestinale*. In proposito il mio concetto è questo: Il granoturco alterato non contiene in sè veleni pellagrigeni, ma bensì le cosidette *sostanze madri*. Nello stato normale degli organi digestivi queste sostanze madri vengono digerite, o eliminate senza arrecar alcun danno all'organismo. Se invece la digestione è perturbata primitivamente, o secondariamente di modo che le secrezioni del tubo gastro-enterico vi subiscano delle alterazioni, e vi stabiliscano dei processi fermentativi anormali, allora queste sostanze *per sè non velenose*, contenute nel granoturco guasto, possono trasformarsi in *veri e potenti veleni* ».

Esposta così dal Neusser la sua teorica dell'avvelenamento nella pellagra confessa però, verso la fine, che: « Le indagini della scienza non sieno da considerarsi ancora come decisive. »

Quanto la esclusione d'insufficienza plastica fatta dal Neusser siccome origine della pellagra, trovasi basata su fatti incontrovertibili, altrettanto la sua ammissione d'un veleno, siccome causa, traballa da tutte le parti. Provati innamissibili i veleni proposti dal Balardini, dal Lombroso, dal Selmi, dal Majocchi, dal Cuboni, contuttoquesto, volendo pure che un veleno abbia ad esservi, deve ei inventarne un sesto *sui generis*, nascondendone la chimica fabbricazione negl'intimi recessi digestivi, e confessando che la scienza ancora non lo trovò.

E se non lo trovasse perchè non esistesse? Fin dal 1872 (Napoli, Scoperte microscopiche sulla pellagra) noi vi escludevamo tutti i veleni colla seguente osservazione. Il pellagroso si ciba tutto l'anno colle medesime sostanze, nel solo inverno però pare ei sano, e nelle altre stagioni soffre e delira. Ma se i cibi provocassero quei patimenti in forza d'intima virulenza, questa dovrebbe avvelenarlo anche nell'inverno. Vi sarebbe forse fra i tossici un taluno il quale nell'inverno non avveleni? Nemmeno per idea. Basta ordunque la calma invernale del pellagroso per escludervi dalla consueta alimentazione l'agire di qualsivoglia veleno, e quindi anche del veleno di risulta dal Neusser preconizzato. Le sue sostanze madri si convertirebbero in veleni anche in novembre, in dicembre, ed in gennaio, ma ciò non accadendo per tutto un trimestre, e sempre in quello, fa prova che non si tratta d'intossicazione. Il Neusser poi, rispetto al preteso veleno, lascia ancora un altro fianco vulnerabile.

Egli riconosce che, il sole influisce nella pellagrosa efflorescenza, onde (a pag. 81) s'esprime: Dietro le mie osservazioni devesi negare un'origine *esclusivamente solare* all'eritema de' pella-

LA RIFORMA comunale e provinciale

Art. 20. Se alle ore 10 antimeridiane non siasi ancora potuto costituire il seggio definitivo, perchè non si trovano riuniti almeno 15 elettori per procedere alle operazioni della costituzione, il seggio provvisorio diventa definitivo.

Art. 21. Appena accertata col processo verbale la costituzione del seggio definitivo, il presidente dichiara aperta la votazione, chiama o fa chiamare da uno degli scrutatori o dal segretario ciascun elettore nell'ordine della sua iscrizione nelle liste.

Uno degli scrutatori tiene innanzi a sè un esemplare della lista che indica i nomi di tutti gli elettori della sezione. Questa lista deve contenere, di fronte ai nomi degli elettori, due colonne, una per le firme degli elettori, l'altra per la firma dello scrutatore.

L'elettore chiamato presenta la sua scheda piegata al presidente, e quindi oppone la propria firma di fronte al proprio nome sulla lista indicata al precedente comma.

E' dispensato dall'obbligo di apporre la firma l'elettore, il quale provi di essere nella fisica impossibilità di firmare. Del valore di tale prova è giudice l'ufficio il quale ne farà constare dal processo verbale.

Il presidente depone la scheda in una urna di vetro trasparente collocata sul tavolo dell'ufficio, visibile a tutti.

A misura che si depongono le schede nell'urna, uno degli scrutatori fa ciò constare, apponendo la propria firma di fronte al nome dell'elettore nella seconda colonna della lista indicata al primo comma del presente articolo.

Art. 22. *Sospeso.*

Art. 23. Gli elettori che si presentano dopo l'appello votano nel modo indicato dagli articoli precedenti.

La votazione, a pena di nullità, resta aperta fino alle 4 pom.

Tuttavia non può, egualmente a pena di nullità, essere chiusa, se non sono trascorse almeno tre ore dalla fine dell'appello e se non hanno potuto votare tutti gli elettori presenti nella sala.

Art. 24. Compiute le operazioni, di cui agli articoli precedenti, e trascorse le ore rispettivamente indicate, il presidente dichiara chiusa la votazione. Apre quindi l'urna, riscontra il numero delle schede deposte dai votanti, fa segnare nel processo verbale il numero delle schede e le ripone nell'urna.

Uno degli scrutatori piglia successivamente ciascuna scheda, la piega, la consegna al presidente che ne dà lettura ad alta voce, e la fa passare allo scrutatore eletto con minor numero di voti.

Gli altri scrutatori notano ed il segretario rende contemporaneamente pubblico il numero dei voti che ciascun candidato va riportando durante lo spoglio delle schede.

Art 25. Quando il numero dei consiglieri da eleggere non eccede i 20 e gli elettori che votarono nella sezione non eccedono il numero di 200, lo scrutinio delle schede deve farsi immediatamente e deve essere condotto a termine senza interruzione.

Quando, per il numero dei consiglieri da eleggere o per il numero dei votanti, l'Ufficio non possa condurre a termine immediatamente lo scrutinio delle schede, il presidente dovrà sigillare l'urna ed egli e gli altri membri dell'Ufficio dovranno apporre le proprie firme sulla carta che chiude l'urna. Le operazioni non possono essere sospese più di una volta, e la sospensione non deve durare più di 12 ore.

Il presidente indica al pubblico l'ora in cui l'urna sarà riaperta, e nella quale le operazioni saranno riprese.

La mancanza di suggellazione dell'urna, della firma del presidente sulla carta che chiude l'urna, come pure l'omessa indicazione dell'ora in cui le operazioni saranno ricominciate, o la ripresa in ora diversa da quella annunziata, producono la nullità delle operazioni.

Art. 26. Sono nulle:

1.° le schede nelle quali l'elettore si è fatto conoscere od ha scritto altre indicazioni, olre quelle di cui all'art. 22;

2.° quelle che portano o contengono segni che possono ritenersi destinati a far conoscere il votante.

Si hanno come non scritti i nomi che non portano sufficiente indicazione delle persone alle quali è dato il voto; come pure gli ultimi nomi eccedenti il numero dei consiglieri da eleggersi. In entrambi i casi la scheda resterà valida nelle altre parti.

Se nella scheda è segnato più volte il nome di uno stesso candidato, nel computo dei voti esso viene calcolato una sola volta.

Art. 27. L'Ufficio di ciascuna sezione pronunzia in via provvisoria sopra tutte le difficoltà e gli incidenti che si sollevano intorno alle operazioni della sezione e sulla nullità delle schede.

Nel verbale, da estendersi in doppio originale deve farsi menzione di tutti i reclami avvenuti, delle proteste fatte e delle decisioni motivate, proferite dall'Ufficio.

Le schede nulle, le bianche, le contestate, in qualsiasi modo e per qualsivoglia causa, e le carte relative ai reclami, colle proteste, devono essere vidimate almeno da tre dei componenti l'Ufficio ed annesse al verbale.

Tutte le altre schede devono essere numerate e chiuse in busta suggellata da unirsi al verbale.

Art. 28. L'Ufficio della sezione, a pena di nullità, pubblica il risultato dello scrutinio e lo certifica nel verbale. Il verbale è firmato seduta stante, da tutti i membri dell'Ufficio; alla sua validità però basta la firma del presidente e del segretario. Dopo la firma del verbale, l'adunanza viene sciolta immediatamente.

Un esemplare autentico dei verbali viene depositato nella segreteria del comune.

Nella stessa segreteria sono depositate per otto giorni, con diritto ad ogni elettore di prenderne conoscenza le liste elettorali delle sezioni che contengono il riscontro dei voti.

Art. 29. Il presidente dell'Ufficio della prima sezione in unione ai presidenti delle altre sezioni intervenuti all'adunanza, o gli scrutatori che ne fanno le veci, riassume i voti dati in ciascuna sezione senza poterne modificare il risultato, e pronuncia sopra qualunque incidente relativo alle operazioni ad essi affidati, salvi i reclami, sui quali è provveduto ai termini dell'articolo 27.

Il segretario della prima sezione diventa segretario dell'adunanza dei presidenti.

Per la validità delle operazioni sovraindicate basta la presenza di due terzi di coloro che hanno qualità d'intervenirvi.

Art. 30. Quando l'elezione di chi ebbe maggiori voti è nulla, vi si sostituisce quello che ebbe, dopo gli eletti, maggiori voti, purchè il numero dei voti riportato non sia inferiore ad un ottavo dei votanti.

Art. 31. Quando in alcune sezioni sia mancata o sia stata annullata l'elezione, in tal caso, se il voto degli elettori di tali sezioni non influisce sulla elezione di alcuno degli eletti, non occorre fare o ripetere in esse la votazione.

In caso diverso l'elezione seguirà entro un mese nel giorno che sarà stabilito dal prefetto di concerto col primo presidente della Corte d'appello.

(Continua).

COSE OSCURE

Il Secolo XIX, a proposito del ghiaccio di Massaua, ricorda alcune lettere della ditta genovese Colombo e C., la quale malgrado facesse offerte vantaggiosissime al ministero, offrendo cauzioni e depositi non ottenne mai una riga di risposta.

Dal canto nostro, dice lo stesso giornale, possiamo aggiungere ancora che gli affari loschi per approvigionamenti di commestibili ed altro, sono per Massaua all'ordine del giorno. Tanto che il Direttore al suo ritorno dell'Africa nel maggio scorso si recò espressamente presso l'on. Brin e presso l'on. Racchia, svelando a quei signori certe sconcezze, delle quali aveva avuto sentore; promisero di provvedere; mentre da quanto pare, le cose hanno continuato a correre sempre a rotta di collo.

Ormai l'affarismo ha invaso tutte le amministrazioni dello Stato; ed è la vera causa del depauperimento del nostro bilancio.

Chi non ricorda gli scandali della Regia? Ma che cosa è la Regia davanti a queste dilapidazioni permanenti? *(Caffè)*

LE GRANDI MANOVRE NAVALI

Si ha da Genova in data 19:

Stamane, alle ore 11, la corazzata *San Martino* coll'incrociatore *Stromboli* e l'avviso *Staffetta*, formanti parte della squadra che fa le manovre, giunsero nelle nostre acque con sei torpediniere, sotto il comando del contrammiraglio Lovera Di Maria ed improvvisamente attaccarono le batterie della Cava e della Lanterna. Le sei torpediniere intanto entrarono in porto e sorpresero le altre torpediniere di stazione in Darsena.

Dopo il simulato attacco con ben nutrito fuoco, tanto le corazzate che le torpediniere ripresero la via di Spezia.

E dalla Spezia alla stessa data:

Si sono prese grandi misure contro i corrispondenti dei giornali.

Agli ufficiali e ai marinai imbarcati è proibito di scendere a terra, di comunicare con chiunque o di scrivere alle famiglie per tema che rivelino i movimenti delle manovre.

Il programma delle esercitazioni navali è il seguente: la squadra nazionale comandante Bertelli, deve qui fare le provvigioni; la squadra nemica, comandata dal Contr'Ammiraglio Lovera, sopraggiunge e cerca di metterla fuori di combattimento per impedirgli il golfo e la città. E' possibile quindi la battaglia se la squadra nazionale sarà in grado di affrontarla, perche la sua vittoria salverebbe la Spezia dal bombardamento.

Alla fine del mese, prima di recarsi in Romagna, verrà ad assistere all'ultimo periodo delle grandi manovre navali, anche S. M. il Re.

Altra esposizione in vista

Si è costituito un Comitato per bandire un'esposizione nazionale a Firenze nel 1891, nell'occasione dell'apertura della ferrovia Faenza-Firenze.

Se però avrà luogo l'annunciata esposizione a Palermo, Firenze rinunzierà alla sua.

Una corazzata saltata in aria

Si ha da Londra, 17:

«Ieri per esperimentare i proiettili dei nuovi cannoni da 70 tonnellate, caricati mediante il cotone fulminante e la melinite, venne scelta la corazzata *Resistance*.

Dopo il quarto colpo la *Resistance* prese fuoco e saltò in aria.»

In Inghilterra questo risultato, naturalmente, sarà sentito con rammarico, e si faranno accurate indagini per scoprire la causa di tanto disastro; ma non perciò ogni manovale si crederà in diritto di dire i maggiori vituperii di tutte le autorità marittime, nè i giornali inglesi crederanno di fare atto di patriottismo, scrivendo che la nazione brittanica è l'ultima nazione della terra e che un paliscbermo ottentotto basterebbe a mandare a picco l'intera flotta del Regno Unito.

Se in Italia avvenisse alcunchè di simile, si direbbe e si scriverebbe molto di peggio delle suddette supposizioni, mentre in uno stato eminentemente marittimo come il nostro, si dovrebbe pure sapere che nulla v'è di più facile, che una disgrazia a bordo d'una nave da guerra.

G. M.

Cipriani graziato

Ieri mattina S. M. il Re ha firmato il decreto di grazia di *Amilcare Cipriani*. Venne subito telegrafato a Porto Longone l'ordine della scarcerazione.

Cipriani venne accolto dal fratello e da due amici, che si recarono all'isola d'Elba in previsione della liberazione.

L'onomastico di S. M. la Regina

Ieri la città di Roma era imbandierata in onore della Regina Margherita.

Furono imbandierate anche molte altre fra le principali Città del Regno.

A Monza, il Sindaco ha pubblicato un manifesto per la fausta ricorrenza. Giunsero parecchi telegrammi dall'interno e dall'estero.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Seduta del 20 luglio

PRES. TABARRINI.

Dopo commemorato il senatore Tommasi, Crispi presenta diversi progetti secondari approvati dalla Camera e la riforma comunale e provinciale; chiede che quest'ultimo progetto sia rinviato ad una commissione speciale composta di 9 ovvero 11 senatori nominati a scrutinio segreto.

Chiede che gli altri progetti vengano rinviati alla commissione permanete delle finanze.

Messa ai voti la proposta del presidente del Consiglio circa la nomina della commissione per la riforma comunale e provinciale, approvasi, deliberandosi sia composta di 9 membri.

Il presidente avverte che la votazione si farà domani.

Non essendovi per oggi materia in discussione scioglie la seduta.

La seduta è levata alle 3.45.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 luglio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 20 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	746.6	746.6	749.7	750.5
Umidità relativa	63	65	86	71
Stato del cielo	sereno	misto	misto	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	—	S	—	—
Vento (vel. k.	0	1	0	0
Term. cent.	20.6	24.2	18.4	22.6

Temperatura { massima 26.0 / minima 13.8

Temperatura minima all'aperto 12.9

Minima esterna nella notte 14.9

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 6 pom. del 20 luglio.

In Europa pressione alquanto elevata, 765 mm. a nord della penisola Iberica e sulla Francia meridionale, piuttosto bassa in Russia: Zurigo 761, Mosca 746.

In Italia nelle 24 ore barometro salito circa 3 mm. dovunque, temporali con qualche pioggia a nord e al centro. Venti freschi, qua e là forti intorno ponente, temperatura diminuita sull'Italia inferiore.

Stamane cielo misto, barometro 760 a Nizza, Roma, Catanzaro, leggermente depresso, 758, nel Veneto e sull'alto Adriatico; mare mosso o agitato sulle coste occidentali.

Probabilità: Venti da deboli a freschi del 4° quadrante, cielo generalmente sereno e qualche temporale a nord — temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

La Giunta di vigilanza del nostro R. Istituto Tecnico ha diretto la seguente, al signor *Francesco Malossi* Presidente della Società Stenografica:

Venuta a cognizione dei brillanti risultati anche in quest'anno offerti dalla Società di Stenografia, la Giunta di vigilanza è in obbligo di esprimere alla S. V. Ill. i sensi della sua più viva riconoscenza.

L'amore ch'Ella porta all'arte nobilissima di Gabelsberger congiunto allo zelo instancabile col quale, a buon diritto, ne propugna da parecchi anni la diffusione. Le fecero parer lieve l'ufficio a cui spontaneamente e senza la pretesa di compenso alcuno si è sobbarcato, d'impartire pel corso dell'anno scolastico una serie continua di ben 61 lezioni pubbliche di Stenografia presso quest'Istituto, e la Giunta deve tributarle i migliori elogi.

Letta poi la diligentissima relazione che la S. V. si compiacque presentare e sull'insegnamento e sulle modalità ed esito degli esami, la Giunta dichiara che darà ancor opera perchè si desideri espressi dal Ministero della P. I. colla circolare 12 maggio 1886 n. 41302 venga nel modo migliore soddisfatto e ben volontieri appoggerà le proposte fatte dalla S. V. nel senso che il Governo si decida a regolare anche l'insegnamento della Stenografia dopo che ne ha raccomandata la diffusione.

Voglia la S. V. Ill. accogliere l'attestazione dei sensi della mia più distinta stima.

Il Presidente
fir. PECILE

Tombola. Il giorno 15 agosto alle ore 4.30 pom. avrà luogo un giuoco di tombola in Giardino Grande, colle seguenti vincite:

Prima tombola L. 700
Seconda tombola » 400
Cinquina » 200

Le cartelle costano una lira.

Lavoro d'arte. Chi vuol vedere un sublime lavoro di arte ed un vero genio di creazione, si rechi in Piazza Vittorio Emanuele ad osservare la stupenda **balaustra** che circonda il monumento di V. E. All'ingegnere creatore ed all'artista esecutore i nostri ringraziamenti e la nostra ammirazione, certi che chi vorrà avere un'opera d'arte ricorrerà a quelle menti creatrici e sublimemente artistiche.

X.

(Ci pervennero anche diversi altri scritti sul medesimo argomento, tutti sullo stesso tuono, quando era già composto questo che pubblichiamo.

Ad ogni modo ringraziamo i gentili e straordinari collaboratori. *N. D. R*).

Volapükaklub. Il giorno 13 corr. ebbe luogo l'ultima lezione del corso teorico di Volapük, e gli allievi indirizzarono al maestro la seguente lettera come saggio del loro profitto:

Udine 88 velul 13 id.

Söle Cuoghi Luigi
O söl tidel divikün!

Binobs len fin tidüpä teorik vpa, keli enolol tidön ko zil e minited so mödik. Ädefobsöv al blig obsik danöfa, if no alofobs-la ole danis känüdik obas. Le sumolös i sekusadis obsik va no egepükobs lölo kudis ola plo obs. Pömetobs lemäno das, du tidüp plagik, osteifobs dunön valikosi keli okanobs al blöfön ole danöfi obsik plo tidik ola, e blöfön otüpo nitedi keli labobs al stud püka, kel oibinom e oibinom pöfüdikün menade lölik.

Denüdanöl bevüno oli, disopenobs obis stümafuliko.

Sukoms disopenams

Ecco la traduzione:

Udine, 13 luglio 88.

Preg. Sig. maestro!

Siamo alla fine del corso teorico di volapük, ch'ella seppe tenere con tanto zelo e disinteresse.

Mancheremmo ad un nostro dovere di gratitudine, se non le porgessimo i nostri sinceri ringraziamenti. Voglia accettare anche le nostre scuse se non abbiamo sempre corrisposto alle sue cure per noi. Le promettiamo però che durante il corso pratico procureremo di fare tutto ciò che starà nelle nostre forze onde addimostrarle così la nostra riconoscenza per l'ottimo suo insegnamento, e nel medesimo tempo, provare l'interesse in cui teniamo lo studio di una lingua, che è e sarà sempre utilissima all'umanità intera.

Rinnovandole frattanto i nostri ringraziamenti con tutta stima ci sottoscriviamo.

Seguono le firme.

Tratta dei bianchi! Da Palmanova, in data di ieri, ci scrivono:

Giorni sono vi riferii che una sedicente *signora* di Ajello, villaggio del Goriziano, trovava modo di eccitare gli agricoltori italiani ad emigrare pel Brasile e che il sig. Milanese Pietro, via Ponte Calvi, 4, da Genova, spediva *gratuitamente* agli agricoltori stessi, degli opuscoli elegantissimi con unita carta topografica del Brasile, onde facilitar loro la conoscenza della gran fortuna che li attende emigrando in quella regione.

Mi consta positivamente che, i primi giorni della p. v. settimana, partiranno da Genova vari agricoltori di questo Distretto diretti per Santos (Brasile) ed altri s'imbarcheranno il 5 agosto sul vapore *G. B. Lavarello*.

---

grosi. Conveniamo ancor noi che non sia esclusivamente solare, ciò per altro non esclude che, a produr esso eritema, il concorso del sole non sia indispensabile. Prima però ebbe a dirci che la pellagra è il prodotto di due fattori, la *polenta corrotta*, e la *digestione pervertita*. Ma, e l'influenza necessaria del sole a provocar l'eritema specifico? Ei deve ammetterla anche questa come un fattore indispensabile. Ora ci dica il dott. Neusser, quali sono i veleni che per produr i loro effetti abbisognino del concorso del sole? Nessuno. Un'origine virulenta nella pellagra viene assolutamente negata, 1° dalle tregue invernali; 2° dal concorso necessario del sole per produrvi le *scottature*.

Dagli studi del dott. Neusser sulla pellagra della Rumenia, e del Friuli ne doveva discender siccome legittima conseguenza che, a spiegar la malattia non valgono nè la teorica della inanizione, nè quella del veleno. Comunque, potrà dirci esso dottore: «Nella etiologia della pellagra non vi può esser questione che di granoturco *guasto*.» (p. 81) Questo è un contentarsi di ripetere quanto dicono tutti i pellagrologi, senza badar che è un prender le cose troppo in di grosso. Prima ei considerò fra i fattori della pellagra *la polenta corrotta*. E per avere una polenta tale da dar una nutrizione che sotto la sferza del sole scotti, occorre egli che essa polenta sia fatta con mais *guasto*? Niente affatto; quà è dove i pellagrologi presero un grosso abbaglio; per essi la polenta pellagrigena è un attestato che venne ammanita con mais guasto.

Error madornale; lo stesso, stessissimo grano che in città, negli ospitali, nelle cucine economiche dà polente *eccellenti*, nelle coloniche cucine dà polente *pellagrifere*. Qui fa mestieri internare gli studi per isviluppare il perchè, e mettervi i debiti ripari; ed invece che si fece, che si fa? Si credè *a priori* un mais *guasto*, e si provocano leggi ad impedir il commercio di questo mais; cosa inneseguibile qualora non si voglia abbolir tutto il granoturco, perchè *tutto*, nelle coloniche cucine, dà pellagrigene polente.

In un venturo articolo analizzeremo gli studi importanti stati ommessi dal Neusser nelle sue investigazioni.

Udine, 20 luglio 1888.

ANTONGIUSEPPE dott. PARI.

A carico degli emigranti stanno le sole spese di viaggio fino a Genova e quindi vengono trasportati *gratuitamente*, salvo, ben inteso, di rimettervi, a tempo e luogo, la..... pelle!

Ritornando alla *benemerita signora di Ajello*, si dice che le Autorità austriache le abbiano severamente proibito di occuparsi dell'emigrazione nel loro Stato.

E perchè le Autorità italiane non trovano modo di fare altrettanto?!

Perchè si permette la distribuzione *gratuita* di opuscoli dai quali si rileva *mirabilia* del Brasile, mentre i giornali locali descrivono con neri colori le condizioni infelicissime dei nostri emigranti che colà si trovano?!

Certo è, che, da parte di coloro che hanno il dovere di vigilare sulle sorti dei cittadini, urge un provvedimento.

Ypsilon.

Corse velocipedistiche a Pordenone. Il Veloce Club di Pordenone (U. V. I.) avverte che le Corse velocipedistiche internazionali avranno luogo nel pubblico Giardino, gentilmente concesso dal Municipio, il giorno 5 agosto p. v. alle ore 4.30 pom.

Ecco il programma:

1. «Sfilata» di tutti i velocipedisti presenti alle corse. — Alla Società che abbia maggior numero di rappresentanti sarà assegnata una medaglia d'argento di primo grado.

2. «Corsa Pordenone» Bicicletti e bicicli di sicurezza. — Percorso chilometri 3, giri 9, tempo mass. m. 6'.45" libera ai soci dell'U. V. I. — 4 Premi: 2 oggetti e 2 medaglie.

3. «Corsa Italia» Bicicli — Percorso chilometri 3, giri 9, mass. m. 6'.45" libera ai soci dell'U. V. I. — 4 Premi: 2 oggetti e 2 medaglie.

4. «Corsa Noncello» Tricicli — Percorso chilometri 2,345, giri 7, tempo m. 5'.16" — 3 Premi: medaglia d'oro, medaglia d'argento dorato, medaglia d'argento.

5. «Corsa Progresso» Bicicletti e bicicli di sicurezza. (Campionato velocità). — Percorso chilometri 2.345, giri 7, tempo mass. m. 5'.16" libera ai soci del V. C. Pordenone — 4 Premi: gonfalone, medaglia d'oro, medaglia d'argento dorato, medaglia d'argento.

6. «Corsa Internazionale» Bicicli e bicicletti. — Percorso chilometri 4, giri 12 — 4 Premi: medaglia d'oro di primo grado, medaglia d'oro di secondo grado, medaglia d'argento dorato, medaglia d'argento.

7. «Corsa Incoraggiamento» Bicicli e bicicletti di sicurezza. — Percorso chilometri 2, giri 6, riservata ai corridori che, avendo preso parte ad una delle corse, non riportarono premi. — 4 Premi: 2 oggetti, 2 medaglie.

Premii consegnati dalla Società Mandamentale di Tiro a Segno Nazionale di Cividale alla grande gara straordinaria di Bologna:

1. La Rappresentanza sociale ottenne la medaglia d'argento di I grado (5ª categoria), il nono premio su 41 Rappresentanze.

2. Il signor Bevilacqua Francesco ottenne i seguenti premi:

Categ. 4ª Medaglia d'oro di I grado
» 7ª » d'argento » I »
» 1ª » » » II »
» 6ª » » » II »

3. Il signor Ciban Vittorio ottenne i seguenti premi:

Categ. 4ª Medaglia d'oro di II grado
» 1ª » d'argento » II »
» 3ª » » » II »
» 6ª » » » II »
» 7ª » » » II »

4. Il sig. De Pollis nob. dott. Antonio ottenne i seguenti premi:

Categ. 4ª Medaglia d'oro di I grado
» 7ª » » » I »
» 1ª » d'argento » II »

Concorrenza fra gli editori musicali. La nuova casa editrice musicale Ricordi, Luccardi e C. e la casa Edoardo Sonzogno, tutte e due di Milano, si sono messe a correre uno *Steeple-Chase* a chi dà le composizioni musicali a prezzi più bassi.

Finora la vittoria rimane al Sonzogno che cominciò a pubblicare i capolavori dei maestri più celebri a cinque centesimi la dispensa di otto pagine.

La pubblicazione riuscì nitida ed elegante.

Sono uscite le prime dispense del *Barbiere di Siviglia* di Rossini per pianoforte solo, e degli *Ugonotti* di Meyerbeer per canto e pianoforte.

Consorzio nazionale. Nell'ultimo «Bollettino del Consorzio nazionale» troviamo le seguenti offerte di Comuni friulani in occasione della festa nazionale: Municipio di Marano Lagunare lire 10; Comune di Azzano Decimo lire 10; Comitato filgiale di Cordovado a mezzo del proprio presidente co. Gherardo Freschi lire 20.

Il furto di 128,500 Lire

Corte d'Assise di Udine.

Udienza del 20 luglio.

Si sente per primo Gand Innocente che parla del famoso interloquio, un mese prima del furto, fra esso Gand, l'accusato Leonardo Colauzzi e l'oste Borta. Il Colauzzi gli avrebbe domandato come si faceva a penetrare nel palazzo Policreti, ma ritenne si trattasse di uno scherzo.

Il vice ispettore De Domenico fece indagini sul furto e viene mandato a chiamare.

Il vetraio Hoke fa una perizia sul finestrino da cui sono entrati i ladri.

Michelin Urban Angelo ha visto nell'avemaria del sabato 10 settembre il Colauzzi in piazza.

Borta Luigi conferma il racconto del Gand circa il colloquio.

Bolzan Luigi sentì nella notte del furto a passare carrette nella strada.

Il vice ispettore De Domenico dà informazioni su Innocente Gand, fece indagini sul furto e ne dice i risultati.

Altri testimoni aggiungono poca luce in questo processo, ove il buio si va facendo sempre più pesto ed ora, a dir vero, il brigadiere dei Carabinieri Recanati ed il maresciallo di P. S. Nicoletti, per certi loro rapporti a carico di generalmente riconosciute rispettabili persone quali l'avv. G. B. Policreti, Mazzon G. B. e Fabris G. B., non fecero certo la migliore figura. Tutt'altro anzi!

Ciò risultò dalle attestazioni concordi delle persone oggi assunte.

Domani, sabato, continua l'audizione dei testi, ma si ha poca fiducia di finire nella sera, per cui temesi di dover riprendere lunedì.

Il reporter.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	*Cleopatra*	Giorza
2. Sinfonia	*Poeta e contadino*	Suppè
3. Valzer	*Le ragazze di Vienna*	Ziehrer
4. Duetto	*Vettor Pisani*	Peri
5. Atto II°	*Madama Angot*	Lecocq
6. Polka	*Circolo Operaio*	Arnhold

Le pagine friulane. E uscito il n. sesto. Trovasi in vendita presso il tabaccaio Moretti.

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 6 contiene:

48. L'ufficio del Genio Civile governativo di Udine, è autorizzato alla immediata occupazione di stabili per lavori all'argine sinistro del Tagliamento tra i pali chilometrici 33500 e 36500. Le ragioni per indennità, dovranno essere presentate entro giorni 30 dal 7 corrente.

49. L'avv. Antonio Jurizza curatore del fallimento delle ditte Vidoni Valentino ed altre, rende noto che venne fissato il giorno 31 luglio corr. ore 10 ant. presso lo studio del signor notajo dott. Valentino Baldissera per il secondo esperimento d'asta di alcuni beni immobili.

50. Alle ore 10 ant. del 28 corrente nella sala municipale di Pordenone si addiverrà all'incanto per l'appalto e definitivo deliberamento dei lavori di quell'ufficio postale in base al prezzo peritale di lire 9541.15.

51 e 52. Si notifica che nel giorno 6 agosto 1888 si procederà in Palmanova avanti il Direttore del Deposito allevamento cavalli, nuovamente all'appalto di 2500 quintali di avena al prezzo di lire 16 al quintale, e 3000 quintali di fieno di primo taglio del nuovo raccolto al prezzo di lire 6 al quintale.

TELEGRAMMI

La partenza del Re

Roma 20. Il Re è partito a mezzodì per Monza. Alla stazione fu ossequiato da Biancheri presidente della Camera, da tutti i ministri e dalle autorità.

Le grandi manovre navali

Spezia 20. Stamane sono entrate nel Golfo, nell'interno della diga, facendo una breve sosta, le navi del partito della difesa *Italia*, *Lepanto*, *Dandolo*, *Duilio*, due arieti torpedinieri, due incrociatori e parecchie torpediniere. Queste navi sono tuttora sotto pressione.

Contro re Milan

Belgrado 20. Eccettuato il metropolita nonchè monsignor Velickovic, tutta la corporazione ecclesiastica votò contro la domanda del re. Questo fatto suscitò gran sensazione.

Il terzo centenario d'una grande vittoria

Londra 20. Si è celebrato ieri a Plymunth il 3° centenario della disfatta dell'invincibile armata. Fu posta la prima pietra del monumento commemorativo. La cavalcata storica in costume del tempo d'Elisabetta, ebbe un grande successo. La sera il sindaco diede un banchetto di 400 invitati.

L' incontro imperiale.

Cronstadt 20. — Ieri, alle ore 4 del pomeriggio, il *yacht Alexandra* prese a bordo l'imperatore Guglielmo e il suo seguito e accompagnato dalle salve di saluto proseguì la sua rotta per Peterhof, dove nel porto di guerra la czarina accolse l'imperatore sotto il padiglione. Subito dopo seguì la partenza per il palazzo imperiale di Peterhof, dove alle ore 7 e mezza ebbe luogo il pranzo di famiglia.

Peterhoff 20. (*ufficiale*). — Al momento dell'incontro degl'imperatori i due *yacht* imperiali *Hohenzollern* e *Alexandra* si scambiarono i saluti. L'imperatore Guglielmo salì sull'*Alexandra*. I due sovrani si abbracciarono e si baciarono colla massima effusione. Poscia ebbe luogo la scambievole presentazione dei seguiti dei due imperatori. L'imperatore Guglielmo ebbe sull'*Alexandra* un lungo colloquio con Giers, mentre lo czar s'intratteneva con Herbert Bismarck cui chiese notizie della salute del padre. Quindi nuovamente i sovrani si avvicinarono; si posero in disparte, intrattenendosi in modo più vivamente amichevole.

Al pranzo di famiglia vi era la tavola ministeriale, cui presiedeva il ministro di Corte, cui presero posto Herbert Bismarck, Giers e i seguiti degli imperatori.

Pietroburgo 20. L'imperatore Guglielmo è arrivato a Pietroburgo alle 11 e mezza sul *yacht* imperiale che si fermò nell'avamporto. Montò quindi in una piccola scialuppa e si recò alla fortezza Pietro Paolo seguito da tre altri piccoli canotti. Fu salutato da parecchie migliaia di persone.

Le bandiere sventolano sulle case private e sulle ambasciate. I tappeti sono stesi sulle strade. La città è decorata di bandiere russe poste sui candelabri dei tre ponti.

Dopo la visita alla tomba di Alessandro II nella fortezza, Guglielmo rimontò nel suo *yacht* imperiale salutato da urrah da parte della popolazione.

MERCATI DI UDINE

Sabato 21 luglio 1888

GRANAGLIE

Granoturco comm.	L. 12.—	13.50	All'ett.
Segala	» 8.90	9.30	»
Frumento	» 12.—	13.50	»

FRUTTA

Ciliege	L. 5.—	10.—	al quint.
Pera comuni	» 5.—	8.—	»
» butiro	» 12.—	14.—	»
» anici	» 18.—	20.—	»
Armellini	» 8.—	10.—	»
Noci	» 14.—	16.—	»
Prugne	» 9.—	—.—	»
Fichi	» 5.—	10.—	»
Cornioli	» 8.—	10.—	»
Persici (Cividale)	» 10.—	14.—	»
» (Latisana)	» 15.—	35.—	»
» (Treviso)	» 18.—	25.—	»
Fragole	» —.70	—.75	al chilo.
Lampone	» —.60	—.65	»

LEGUMI FRESCHI

Patate fresche	L. —.07	—.08	Al kilo
Piselli freschi	» —.10	—.12	»
Tegoline	» —.05	—.07	»
Tegoline schiave	» —.05	—.08	»
Fagiuoli freschi	» —.24	—.28	»
Pomidoro	» —.20	—.22	»
Fava fresca	» —.14	—.16	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qual.	L. 4.40	4.75	Al quint.
	II »	» 3.50	3.70	»
Fieno della Bassa	I »	» 3.85	4.15	»
	II »	» 2.60	2.70	»
Paglia da lettiera	»	» 3.40	3.50	»
Paglia da foraggio	»	» 0.00	0.00	»
Erba medica	»	» 3.60	4.10	»

Compreso il dazio

Legna tagliate		L. 2.25	2.35	Al quint.
Legna in stanga		» 2.00	2.20	»
Carbone I qualità		» 6.70	7.10	»
Carbone II »		» 5.50	5.75	»

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.15 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti